UN RACCONTO UMORISTICO

Svaghi domenicali

di BORIS LASKIN

Il farmacista Walter D. Philipps era stato assassinato alle 10 di sera, domenica, in casa sua. Un quarto d'ora dopo i due colpevoli erano già davanti all'ispettore Hartley, al commissariato di polizia. Si trattava di un delitto banale, come se ne commettono a migliaia ogni giorno negli Stati Uniti l'ispettore si annoiava davanti a quel giovane e a quella ragazza presi in flagrante: l'uno era uno studente, Frank James, e la fanciulla, Bessie Benton, era indossatrice da Woolworth.

Ma ecco il testo integrale, stenografico dell'interrogatorio:

L'ISPETTORE: Ditemi, allora, come avete iniziato la giornata.

JAMES: Come voi sapete, signor ispettore, oggi è domenica. Riposo settimanale! Ci siamo alzati tardi. Abbiamo letto per l'intera mattinata...

L'ISPETTORE: Letto? E che cosa?

JAMES: Ieri avevo portato un mucchio di libri. Roba stupefacente... *La filosofia della demenza, Il cadavere dalle dita dischiose, La serenata dello strangolatore, Signora, non spirate sulla mia soglia...*

BESSIE (continuando l'enumerazione): *La morte a credito, Buona fortuna al cadavere, Omicidio soprattutto...* Che cosa ancora?... Ah, già, *L'assassino in nero e bianco, Il linciatore della nonna...*

L'ISPETTORE: Basta! *(A James)*: E voi che avete letto?

JAMES: *Il pericolo triplo* di Rex Stout. Un romanzo poliziesco magnifico. Il *detective* si chiama Nero Wolfe. Una brunetta confessa di aver ucciso un agente. Si tratta di sapere se è **menzogna**, delirio, o se è **vero. E' soprattutto bisogna trovare** la risposta molto presto, prima che un nuovo delitto venga commesso, capite, signor ispettore?... Un libro diabolicamente attraente.

BESSIE: **A me non è piaciuto.**

JAMES: **Questione di gusti. A me piace la vera letteratura e tu, invece, adori i «fumetti».**

BESSIE: **Oggi ho guardato** la nuova serie di fumetti *La caccia all'uomo*. Se non la conoscete **ancora**, signor ispettore, **ve la raccomando.** Che episodi! Uno scheletro che trascina **una ragazza** su un catafalco. Un uomo in catene è gettato in un tino **pieno d'acido.** Si vede un **cane enorme** che sbrana un uomo; su un **altro fumetto l'uomo è divorato da un pescecane... Magnifico!...**

L'ISPETTORE: **Basta! Constato** dunque che al mattino avete **letto** e guardato dei fumetti.

JAMES *(interrompendolo)*: **Alla televisione** abbiamo seguito *La prova scarlatta.*

BESSIE: M'è piaciuto più *Commozione nervosa*... C'erano certi momenti!... fremevo...

JAMES: **Ho dovuto darle** un bicchiere di *whisky*. Altrimenti mi strangolava *(ride)*.

L'ISPETTORE: E **dopo?**

BESSIE: **Siamo andati a zonzo. Frank mi ha portato a** un'esposizione **di pittura. Ho** visto uno **di quei quadri... Per** poco **non sono finita sotto una** macchina. **Avevo negli occhi delle allucinazioni blu.** A dire il vero, signor ispettore, quell'esposizione **mi** ha ribaltato la testa. Ma a Frank è piaciuta.

JAMES: C'erano dei veri capolavori... *Il drago* di William A. **Baziotes.** Nient'altro che dei brandelli di carne. Poi *L'illusione obliqua* di Rice Pereira, tutta quadrati e zig-zag. **Poi un altro quadro:** dei capelli o della paglia e, in mezzo, un uccello; era di Morris Graves. Penso che sia un genio...

L'ISPETTORE: Questo non mi interessa. Ditemi cos'è accaduto dopo

BESSIE: Siamo usciti e Frank ha comperato l'ultimo numero di *Life*. C'erano annunci di balletti. Prima noi volevamo vedere... come si chiamava, già?

JAMES *(facendo uno sforzo di memoria)*: «Il lago dei cigni». Ma ci rinunciammo. *Life* diceva che è «un relitto avvizzito della musica classica russa». Capite, signor ispettore? Russa!

BESSIE: Siamo andati così a goderci, Frank ed io, un vero balletto S'intitola *La gabbia...*

JAMES: Di Jerome Robbins. E' un genio, credo, come quel pittore... di cui non ricordo però il nome... Nel balletto un uomo-ragno cade in mezzo a delle donne...

BESSIE: ... E sceglie un'amante nel branco...

JAMES: Allora le altre donne si gettano su di lui e lo fanno a pezzi. Magnifico balletto, ispettore, e soprattutto non dura che quindici minuti...

L'ISPETTORE: E dopo?

JAMES: Abbiamo mangiato un boccone e siamo andati al cinema...

BESSIE: Non così semplicemente...

L'ISPETTORE: Che significa «non così semplicemente»?

JAMES: Abbiamo litigato. Presi il programma del cinema e le proposi di vedere *Il revolver*, nella 42ª strada. Lei disse: «No, non è interessante. Preferisco *Sotto il tiro del revolver*». Rispondo «L'ho già visto. E' meglio *La città del revolver*». Lei però rifiuta: «Questo l'ho visto io. Scegliamo piuttosto *L'uomo del revolver*». E io: «E' troppo insipido. Va bene per gli allievi delle scuole domenicali. *L'uomo che sorride al revolver*, ecco il film». Ma lei protesta.

BESSIE: Per forza, l'avevo **già visto. Dissi: «Frank, ecco il film che fa per noi: *Anna prendi il fucile*».** Lui dice: **«No, *Il colpo di revolver*** va meglio». Rispondo: **«Io sono per *I fulmini del revolver* o *I revolver che cantano*».** Allora lui: «Un film attraente è *La serenata dei sei revolver*».

L'ISPETTORE: Cosa avete scelto infine?

BESSIE: Siamo andati a vedere *Il disco volante*, ma il programma era già cambiato. Abbiamo visto *Come sfuggire alla morte durante un attacco atomico* e *Il cadavere sparito*. Poi siamo rimasti senza un soldo e abbiamo pensato a procurarci della grana. Proposi a Frank di presentarci alla gara di danza...

L'ISPETTORE: Della più bella danza?

JAMES: No. La più lunga... Mi ricordai di Billy e di Vivian King. Hanno intascato il premio per aver danzato di seguito qualche centinaio di ore. Un mese quasi..

BESSIE: Un mese è lungo...

JAMES: Noi avevamo bisogno di danaro subito e non di lì a un mese. E' domenica oggi, ispettore. Vacanza settimanale...

L'ISPETTORE: Ma cos'è accaduto in seguito?

JAMES: E' accaduto quel che sapete già, ispettore. Tutto è avvenuto esattamente come nel film *Rapina a mano armata*.

L'ISPETTORE: Riconoscete dunque che oggi, domenica, alle dieci di sera, voi Frank James, studente, e Bessi Benton, indossatrice, avete assassinato il farmacista Walter D. Philipps per derubarlo?

JAMES: Sì, ispettore.

BESSIE: Sì, ispettore.

Qui si ferma il verbale.

***

Per essere esatti, confesseremo al lettore che il giovane americano Frank James e la sua amica Bessie Benton, così come l'ispettore di polizia Hartley, sono personaggi di nostra invenzione. Per il resto, titoli dei film e programmi di trasmissioni televisive e «fumetti» fino alla analisi delle novità della letteratura e della pittura americane dei nostri giorni sono tutti citati con precisione documentaria. Lo abbondante menu del nutrimento spirituale offerto all'«americano medio» è qui fedelmente riprodotto.

La popolare cantante radiofonica Nilla Pizzi, che ha assicurato il successo di alcune tra le più recenti produzioni nel campo della musica leggera. Nilla Pizzi partecipa in questi giorni al tradizionale Festival della canzone

DOV'E' CHE L'ANTISEMITISMO CONTINUA A PROSPERARE

Sterminatori di ebrei governano la Germania di Bonn

Il ministro degli Interni, Lehr, mise l'embargo sugli acquisti nei negozi di israeliti - Impressionante elenco di nazisti agli Esteri - Il razzismo estirpato nella Germania democratica

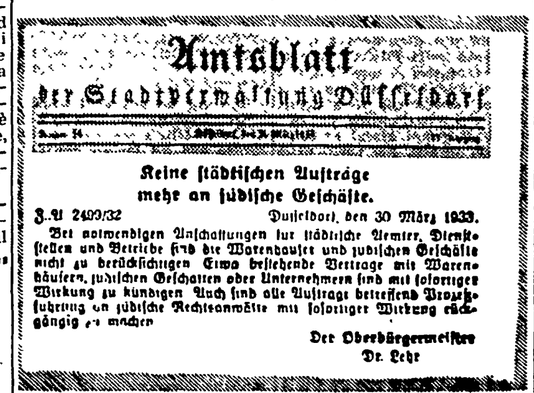
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, gennaio.

Che vi sia un falso, in questa campagna sull'«antisemitismo nella Germania orientale», lo comprende anche la persona più sprovveduta di sensibilità politica non appena compri, in un'edicola di Berlino ovest, il *Tagesspiegel* o un qualsiasi altro quotidiano c noti, a fianco di lunghi articoli sui «poveri ebrei orientali», intiere colonne di invettive contro le autorità britanniche responsabili di avere arrestato Naumann e camerati, o contro l'Alta commissione americana rea di avere appurato con un'inchiesta che lo spirito nazista e antisemita è di nuovo estremamente vivo nella Germania occidentale. Come possono andare d'accordo due termini così contrastanti come esaltazione del razzismo e del nazismo e difesa dei «poveri ebrei orientali»? Non è un mistero troppo grande, e cessa di esserlo quando si comprende che l'accusa di «antisemitismo», lanciata con lo spirito gesuitico del «calunnia, calunnia che qualcosa resta», ha il fine di screditare i governi democratici ed è l'ultimo ritrovato della «psychological war» per la quale è stato creato negli S.U. un apposito organismo.

Poco importa ai crociati atlantici il fatto che nelle loro parole non vi sia un solo grammo di verità: la truffa e la menzogna non costituiscono più ostacoli nel mondo occidentale, dove tutto viene subordinato al raggiungimento dei fini di guerra secondo uno stile che il nazismo inaugurò sia con l'incendio del Reichstag che con i «Protocolli dei Savi di Sion» o con l'infamia delle fosse di Katyin, ripresa anch'essa dalla propaganda americana. Qual'è invece la realtà? Ammetteva recentemente il parigino *Le Monde*, in un articolo, peraltro violentemente antisovietico, che nella Germania orientale «le radici del nazismo sono state estirpate», ed è da questa costatazione di fatto che occorre prendere le mosse per giungere alla sola conclusione valida: mentre nella Repubblica democratica l'antisemitismo non è più scientificamente possibile, esso è invece favorito e tollerato nella Germania occidentale,

Già a scuola i bambini imparano nella Repubblica democratica tedesca a odiare il nazismo e l'antisemitismo. «Per preparare la distruzione delle altre nazioni, dice alle pagg. 232 e 233 il libro di storia usato nella scuola media, i nazisti si sono serviti della propaganda razzista. Il popolo tedesco è stato persuaso di essere un *Herrvolk*, una razza eletta destinata a dominare su tutte le altre razze. La propaganda razzista era diretta in particolare contro i popoli slavi e contro gli ebrei... Il sacrilegio dei cimiteri e delle sinagoghe divenne una pratica quotidiana nella Germania di Hitler... Il terrore fascista contro il popolo ebraico è incominciato con la propaganda razzista, ed è terminato con il massacro di milioni di uomini nei campi di sterminio dove vennero assassinati circa cinque milioni dei nove milioni e mezzo di israeliti viventi in Europa». Non una parola su questo crimine si trova, invece, su un libro di scuola della Germania occidentale, ed il fatto non può certo stupire se si pensa che il Ministero dell'Educazione ha conferito Hans Grimm, autore di *Volk ohne Raum* e scrittore preferito di Hitler, l'incarico di stendere alcune parti del libro di testo edito dalla *Paedagogische Verlag* di Düsseldorf.



Amtsblatt
der Stadtverwaltung Düsseldorf

Keine städtischen Aufträge mehr an jüdische Geschäfte.

J.-Nr. 2499/32 Düsseldorf, den 30 März 1933.

Bei notwendigen Anschaffungen für städtische Aemter, Dienststellen und Betriebe sind die Warenhäuser und jüdischen Geschäfte nicht zu berücksichtigen. Etwa bestehende Verträge mit Warenhäusern, jüdischen Geschäften oder Unternehmen sind mit sofortiger Wirkung zu kündigen. Auch sind alle Aufträge betreffend Prozeßführung an jüdische Rechtsanwälte mit sofortiger Wirkung rückgängig zu machen.

Der Oberbürgermeister
Dr. Lehr

Zur Behebung aller Zweifel weise ich noch besonders darauf hin, daß alle Zahlungen an Organisationen, Verbände usw. welche kommunistisch und marxistisch, sowie jüdisch eingestellt sind oder in ihrem Sinne arbeiten, verboten sind. In Zweifelsfällen ist durch die Stadtkämmerei meine Entscheidung einzuholen.

Der Oberbürgermeister
Dr. Lehr

Ecco una copia dell'ordinanza con la quale il ministro degli Interni della Germania occidentale, Lehr, allora borgomastro di Düsseldorf, proibiva in data 30 marzo 1933 gli acquisti nei negozi posseduti da ebrei

Di eguale stampo è il consigliere di politica estera del Cancelliere Adenauer, dottor Herbert Blankenhorn, il quale stese nel settembre del '41 per conto di von Ribbentrop un rapporto sull'eliminazione degli ebrei nel ghetto di Varsavia. I risultati furono buoni e Blankenhorn fu inviato a condurre inchieste sui massacri dei cittadini sovietici di Smolensk e di Witebsk. Lo stesso ministro degli Interni di Bonn, il democristiano Lehr, ha preso parte attiva alla campagna contro gli ebrei ordinando il 30 marzo 1933, nella sua qualità di borgomastro di Düsseldori, l'embargo sugli acquisti nelle fabbriche e nei negozi posseduti da ebrei e stabilendo che gli avvocati di religione ebraica non avrebbero più potuto difendere cause. L'attività nazista e antisemita dell'on. Lehr è stata tempo fa al centro di un dibattito in Parlamento dove il comunista Walter Fisch e il socialdemocratico Arndt hanno dimostrato, documenti alla mano, che già nel 1920 il «Partito nazionale tedesco» diretto da Lehr aveva stabilito che i membri dovevano essere «ariani».

A fianco di questi nomi, e infiniti altri se ne potrebbero citare, vanno ricordati in questo quadro degli episodi altrettanto significativi che vanno dal cartello comparso giorni or sono sono su alcune cabine telefoniche di Amburgo («Attenzione! E' fatto divieto agli ebrei, che la legge obbliga a portare la stella di David, di fare uso del telefono») sino a una frase stampata sulla carta da lettere della fabbrica «Otto Schoenfisch» di Bad Weenshofen: «Per rispondere in anticipo a una domanda fatta sovente si certifica che questa non è un'azienda ebraica».

Giornali razzisti

E' un episodio, ma se ne possono citare altre centinaia. Il giornale antisemita *Der Stürmer* ha ripreso le pubblicazioni, e si afferma che uno dei suoi migliori collaboratori sia il dottor Martin Loepelmann, già deputato al Reichstag e attualmente membro influente del *Deutsche Partei*, il quale ebbe a manifestare in un comizio tenuto a Berlino nel 1929 la sua volontà di «impiccare tutti gli ebrei ai più vicini lampioni», rilevando che «per questa bisogna vi sono lampioni sufficienti». Recentemente l'organo della comunità ebraica di Berlino, *Der Weg*, riferiva che l'8 ottobre 1952 il dottor Loepelmann è stato l'oratore ufficiale a un comizio tenuto a Berlino ovest dal *Deutsche Partei*, membro della coalizione governativa, e ha riaffermato che «la democrazia è fatta di menzogne, di corruzione e di ipocrisia».

Non si tratta di un caso isolato. Decine di nazisti responsabili di crimini di guerra contro gli ebrei si trovano oggi in posizioni di primo piano, come dimostra il caso dell'avvocato Achenbach, deputato al Landtag della Renania Westfalia per il Partito liberale del Presidente Heuss e già consigliere del gauleiter nazista di Parigi, Otto Abetz. L'avvocato Achenbach ordinò allora, secondo la circostanziata accusa dell'*Echo der Woche*, la deportazione di 2000 ebrei nessuno dei quali fece più ritorno, ma ciò non gli impedisce di essere uno dei candidati alla carica di Ministro degli esteri attualmente detenuta da Adenauer. Se riuscirà a ottenere questa nomina l'avvocato Achenbach non dovrà fare troppa fatica per ambientarsi in Koblenzerstrasse, dove i criminali di guerra abbondano e i nazisti secondo un'ammissione ufficiale, sono la maggioranza assoluta. Alcuni nomi? Il dotto: Werner von Bargen, Ministro plenipotenziario e capo del dipartimento legale, ricoprì durante la guerra l'incarico di rappresentante di Ribbentrop presso il governatore nazista del Belgio e si incaricò particolarmente dell'eliminazione degli ebrei. Il 12 novembre 1942, secondo un documento prodotto a Norimberga, egli inviò alla Wilhelmstrasse un telegramma per annunciare la deportazione di 15 mila israeliti. Felix Gaertr, ora vice direttore del dipartimento legale, ricoprì per lunghi anni la carica di capo del «dipartimento razza» al comando generale delle SS, dove aveva come collaboratore il dr. Gerhard Stahlberg, attualmente console generale a San Francisco; Werner von Grundherr, sino a pochi giorni fa ambasciatore a Atene, diresse le deportazioni dalla Danimarca.

CONSIDERAZIONI PIU' O MENO SERIE SULLA MALATTIA DEL GIORNO

Puntuale come sempre è arrivata l'influenza

Tra il freddo e le piogge — I soldati inglesi nei pasticci — Mezzi per prevenire la malattia — Diversi tipi di vaccino sono allo studio — Attenti alle complicazioni

L'influenza sta imperversando nel mondo Tutti gli anni, puntualmente, come una nuova stagione, l'influenza viene a visitarci. Si trattiene con molti di noi per sei o sette giorni, poi se ne va. E' cortese, discreta; e anche amica, qualche volta

Dopo i primi freddi cominciano le previsioni. «Vedrai che, adesso, arriva l'influenza», dice uno. C'è, invece, chi se l'aspetta da un momento all'altro dopo le piogge. «Ha piovuto tutt'oggi e mi sono bagnato come un pulcino. Vedrai che mi sono preso una bella influenza». Poi, accade che l'influenza non viene. E magari, ci dispiace. Una influenzetta di due o tre giorni con una febbretta leggera, tanto quanto basta per restarsene giustificati, a casa, ben protetti nel letto, sotto le coperte, a leggere i giornali, e poi tornare in circolazione e poter dire: «Ho avuto l'influenza», — qualche volta fa quasi piacere

Per certi aspetti l'arrivo di un'ondata d'influenza è come l'arrivo delle feste natalizie. Abbiamo un impegno, una cosa noiosa da sbrigare: «Sai, ne riparliamo dopo le feste». Tutti hanno un po' di pazienza in più. La stessa cosa accade con le ferie estive. Gli uffici si spopolano; le pratiche si smarriscono, non vi riesce di trovare l'impiegato che si interessa alla vostra questione; e allora: «Ne riparliamo dopo le ferie».

Un argomento in più

Così d'estate, quando fa caldo: «Fa caldo», dicono tutti. E, in fondo, sembra che siano contenti. E' un argomento di più: lo potete adoperare nelle conversazioni,

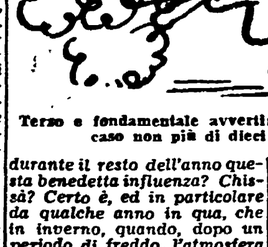
Secondo avvertimento: disinfettare frequentemente la gola con liquidi adatti

quando non sapete che dire, potete leggere sui giornali quanto caldo ha fatto il giorno prima e così via. Il freddo determina gli stessi fenomeni. E, perchè no, l'influenza?

Ma dove si va a cacciare durante il resto dell'anno questa benedetta influenza? Chissà? Certo è, ed in particolare da qualche anno in qua, che in inverno, quando, dopo un periodo di freddo, l'atmosfera si scalda un po' e il cielo si scioglie in pioggia, l'influenza arriva puntuale. L'anno scorso la strana malattia mise a letto, tra Europa ed America, circa quaranta milioni di persone. Una bella cifra. Questo anno ha messo a letto gli inglesi. Quasi tutti, sembra, e la posta l'hanno dovuta distribuire i soldati, perchè i portalettere erano in gran parte malati. Durezza della sorte! L'influenza non colpisce i soldati, e perchè? E' semplice, i soldati per essere malati debbono marcare visita e potete immaginare come vadano le cose in questi casi: «Signor dottore, ho l'influenza» «Ma che influenza, prendi questa e va al tuo lavoro».

Gli hanno dato una purga. Così capita che i soldati non si ammalano e, mentre digeriscono la purga somministrata loro dall'ufficiale medico, distribuiscono la posta. I portalettere, invece, se ne stanno a letto, coccolati dalle mogli.

Ma in fondo, bisogna riconoscerlo, l'influenza è una



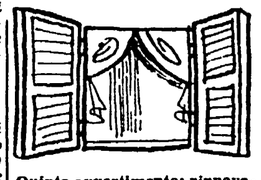
Quarto avvertimento: introdurre sovente nel naso gocce o pomate medicinali

realtà. In questi ultimi anni, ed anche in questo inverno, è stata ed è, in generale, di carattere benigno I medici dicono che la causa del male è un virus. Il virus dell'influenza è stato isolato e studiato al microscopio elettronico. E' piccolissimo, tanto piccolo che per ricoprire la capocchia di uno spillo di unità di virus influenzali bisognerebbe metterne insieme la bellezza di quaranta milioni.

Le ondate della malattia

Le ondate influenzali si presentano di regola quando ai periodi freddi seguono giornate relativamente calde e umide. Quindi è pericoloso, quando piove dopo un periodo di tramontana, restare con i piedi nelle scarpe bagnate, o rimanere troppo a lungo nelle strade esposti all'umidità. I primi ad essere attaccati sono i più deboli, dai più deboli l'influenza passa poi anche alle persone robuste e, dopo una quarantina di giorni, si ritira.

Se, nella generalità dei casi, la sola traccia che la malattia lascia, per una decina di giorni, è una certa stanchezza accompagnata da mancanza di appetito, abbastanza spesso essa può portare con sè pericolose complicazioni, specie nelle persone deboli o denutrite; e per questo in ogni caso è bene non prendere l'influenza alla leggera.



Quinto avvertimento: rinnovare periodicamente l'aria nei locali in cui si vive

Bisogna solamente combatterla coprendosi il più possibile. E' utile, per prevenirla, fumare poco, fare gargarismi con liquidi disinfettanti, cambiare di frequente l'aria delle case e dei luoghi di lavoro.

Per quanto riguarda la cura, non ci sono, a tutt'oggi grandi risorse oltre l'aspirina e i preparati analoghi. Da qualche anno, però, sono allo studio diversi tipi di vaccino che dovrebbero servire a prevenire l'influenza con una semplice iniezione. Si spera di ottenere vaccini efficaci dalle uova di gallina: nelle uova viene iniettato il virus dell'influenza e, in poche ore, l'embrione dell'uovo viene ucciso dal virus, ma nell'albume si formano degli anticorpi. Questi, però, hanno una effimera azione contro il virus influenzale, quando, sotto forma di vaccino, vengono iniettati nel sangue umano. Non è improbabile che, per il prossimo inverno, un più efficace vaccino contro l'influenza sia stato scoperto. Allora, forse, qualcuno si rammaricherà perchè gli avranno tolto tutte le possibilità di avere una buona giustificazione per restarsene in casa a riposare qualche giorno.

CLEMENTE RONCONI

Terzo e fondamentale avvertimento: limitare il fumo (in ogni caso non più di dieci sigarette al giorno)

Primo avvertimento: coprirsi accuratamente le mani e i piedi con guanti e calze

L'assegnazione dei premi delle Olimpiadi culturali

Oggi ha inizio il Convegno di Pisa

Le Olimpiadi culturali della gioventù stanno per concludere i loro concorsi con una serie di manifestazioni che si preannunciano di estremo interesse. Tra di esse prende particolare spicco il Convegno della giovane cultura, che si terrà in Pisa da oggi 30 gennaio al 1. febbraio. Parteciperanno ad esso giovani organizzatori e produttori di cultura di tutte le regioni d'Italia, per tentare di dare una risposta agli interrogativi più inquietanti che la situazione della nostra cultura pone alle nuove generazioni. Saranno trattati numerosi temi: da «I giovani ed il pensiero moderno» a «Situazione culturale delle nuove generazioni», da «Creazione artistica e tradizionale nazionale» a «Insegnamento nella scuola italiana», da «Contro il provincialismo della cultura italiana» a «Scienza nella cultura contemporanea».

Il Convegno si articolerà anche in una serie di Commissioni che affronteranno i problemi inerenti all'organizzazione della cultura giovanile (concorsi, convegni, spettacoli, mostre, concerti, circoli, biblioteche, iniziative varie) e alla diffusione della cultura.

Le Olimpiadi cureranno la confluenza, nel Convegno, di tutte le esperienze ed i suggerimenti scaturiti durante lo svolgersi delle finali dei loro concorsi nazionali. Finali che si sono iniziate il giorno 23 gennaio a Perugia con uno spettacolo teatrale accompagnato da un dibattito sul tema: «Lo sviluppo del teatro nazionale come problema di rapporti tra il pubblico e gli uomini di teatro»; il 24 si è concluso il concorso per il radiodramma, anch'esso accompagnato da una discussione su: «La realtà attraverso il linguaggio radiofonico». Nel corso di domenica 25 gennaio sono stati premiati i concorrenti per il soggetto e la critica cinematografica ed ha avuto luogo la rassegna dei giovani solisti di musica, con una discussione sul tema: «Problemi e indirizzi dei giovani musicisti». Lunedì 26 gennaio a Cascina, in provincia di Pisa, si sono conclusi i concorsi di artigianato e fotografia, con una conferenza di Leoncillo Leonardi su: «Tradizioni e innovazioni nell'artigianato italiano». Il 27 e il 28 Livorno ha ospitato i giovani architetti e artisti, che hanno discusso rispettivamente su «Esperienze e prospettive dell'architettura contemporanea in Italia» e su «I giovani per un linguaggio moderno e nazionale dell'arte italiana». Ieri 29 gennaio, a San Miniato, hanno avuto termine i concorsi di narrativa e di critica letteraria (conferenza e discussione su: «La realtà nella narrativa contemporanea»), mentre a Pisa si è effettuata la premiazione delle migliori inchieste e delle migliore monografie storica. Oggi 30 gennaio, prima che abbiano inizio i lavori del Convegno nazionale della gioventù italiana, si svolgerà un dibattito sul: «Cinema, cultura e critica cinematografica?», e, in serata, al Pontedera, si premieranno i vincitori del concorso di poesia. Da segnalare infine l'ultimo dibattito, sul tema: «La poesia dei giovani: cosmopolitismo o tradizione nazionale?».

Dichiarazioni di De Sica a Londra

«Mi rifiuto di inchinarmi al convenzionalismo» - Un secco giudizio del regista sull'ambiente cinematografico di Hollywood

LONDRA, 29 — Vittorio De Sica è giunto oggi a Londra dove si tratterrà per tre giorni.

Sceso all'albergo Dorchester House, egli è stato subito avvicinato da un folto gruppo di giornalisti che lo ha assediato di domande.

«Desidero recare sullo schermo i sentimenti dell'umana solidarietà», ha detto tra l'altro De Sica, e ha aggiunto: «Ho chiesto ai diseredati che voi avete visto in *Miracolo a Milano*, ad esempio, di agire quali testimoni delle loro stesse miserie e gioie».

«Mi rifiuto — ha continuato a dire il regista di *Ladri di biciclette* — di inchinarmi ai convenzionalismo. Continuerò a fare i film come voglio io.. se riuscirò a trovare denaro necessario». A tale riguardo De Sica ha ricordato che per quanto avesse ricevuto l'Oscar per il suo *Sciuscià*, egli dovette penare due anni per trovare i capitali che gli permettessero di realizzare *Ladri di biciclette*.

«Ma, ha continuato De Sica, nonostante le difficoltà e le delusioni sono felice di lavorare per il cinema. E questo è quello che conta, credo».

A proposito del suo ultimo film *Stazione Termini*, che egli ha girato con Jennifer Jones e Montgomery Clift, De Sica ha dichiarato di considerarlo la sua opera migliore. Egli ha però aggiunto che le sessantacinque notti di lavoro effettuate alla stazione di Roma lo hanno piuttosto stancato e che quindi, adesso, ha bisogno di riposo.

Alcuni dei giornalisti presenti gli hanno poi chiesto le sue impressioni su Hollywood. «E' un ambiente, ha risposto De Sica, assai poco favorevole agli artisti che possiedono una forte personalità. Quando un attore o un regista lavora ad Hollywood — ha soggiunto De Sica — deve conformarsi ad una maniera. E questo non va per me. Ho avuto diverse offerte dalla M.G.M. e da altre case di produzione, ma le ho respinte tutte. Preferisco lavorare a modo mio».

Dibattito sul fascismo alla Fondazione Gramsci

Questa sera alle ore 18 proseguirà presso la Fondazione Gramsci, Via Marcella, 2, il dibattito organizzato dal Seminario storico «Glaime Pintor», sul saggio di Palmiro Togliatti «*A proposito del fascismo*». Sarà aperta la discussione sulla relazione svolta dal prof. Gastone Manacorda e sulla «*Storia del fascismo*» di Luigi Salvatorelli e Giovanni Mira già presentata dal dr. Giuseppe Carboen.

Le prime a Roma

MUSICA

Due novità all'Opera

Il Teatro dell'Opera ha presentato ieri sera uno spettacolo di novità al centro del quale figurava, quale compositore, rielaboratore e direttore d'orchestra il maestro Adriano Lualdi. Secondo le intenzioni del festeggiato — intenzioni quali risultano da sue dichiarazioni al corrispondente fiorentino di un giornale romano, ripresi diligentemente a mo' di presentazione dal programmino dell'Opera — il *trait-d'union* dei due lavori che hanno occupato la serata sarebbe la Luna. Perchè — vedi raffinata squisitezza — i due atti di Paisiello che hanno aperto lo spettacolo si intitolano per l'appunto *Il mondo della luna* e quello unico, e breve, che ha l'indubbio merito di averlo chiuso, dovuto direttamente alla penna del Lualdi, si chiama *La luna dei Caraibi*. Ecco dunque spiegata l'origine de *Il Dittico della luna* al Teatro dell'Opera.

Volendo spiegare di più diremo che stando a quanto abbiamo ascoltato nel grazioso *Mondo della luna* di Paisiello il Lualdi deve averci messo le mani abbastanza. Mancandoci però una conoscenza diretta dei testi riveduti e restaurati dal Lualdi ci limiteremo ad osservare che, astrazione facendo per l'opera di restauro e di revisione alla quale è stato sottoposto Paisiello, il Lualdi non ha mancato di sagacia allorchè — come egli stesso dichiara — «su invito del Teatro dell'Opera, dovetti cercare una buona *compagnia* alla mia *Luna dei Caraibi*».

Trovata dunque la buona compagnia — sempre generosi gli artisti del '700! — il Lualdi ha potuto presentare la sua *Luna dei Caraibi*. Il soggetto, tratto dal Lualdi stesso dal dramma omonimo di O' Neill, (dimenticavamo quasi di ricordare il librettista accanto al restauratore, al compositore e al direttore d'orchestra!) ci è parso piuttosto pellegrino e vuoto. Comunque, come dicevamo, questo atto unico, dovuto al gentile, sollecito e tempestivo invito del Teatro dell'Opera, dura poco più di mezz'ora. Trascorsa la quale, per la cronaca, uscendo dal cortese tempio dell'arte lirica, invano abbiamo cercato ristoro e distensione nel volto normalmente così sereno e tranquillo dell'autentica luna. Perchè, come si sa, proprio ieri sera — oh, concomitanza dei segni celesti! — l'eclissi lunare ci ha privati della cara e riposante pallida immagine di Selene

All'Argentina

Il direttore d'orchestra Sergiu Selibidache, presentatosi mercoledì scorso a Roma, ha ottenuto un ottimo successo confermando con le sue interpretazioni la fama che lo precedeva. Senso vivo del ritmo, gusto per le sonorità ben dosate ed una musicalità di primo grado sono i suoi lati positivi. Lati questi che abbiamo potuto riscontrare nella cura con la quale egli ha presentato, in prima per l'Argentina, il *Concerto* per pianoforte e orchestra di Aram Caciaturian, composizione questa accolta con grande favore dal pubblico che riempiva il teatro.

La parte del solista, nel *Concerto* di Caciaturian, è stata realizzata in modo assai preciso e brillante dal giovane pianista romano — primo premio assoluto al *Concorso Busoni* del '52 — Sergio Perticaroli. Dotato di una ottima tecnica e di un suono di buona qualità egli ha superato le difficoltà della sua parte riuscendo a dare il tono giusto ai singoli tempi del *Concerto*.

Nella seconda parte del programma Sergiu Celibidache ci ha offerto un'interpretazione assai sentita ed anche personale di quel colosso della musica strumentale dell'ottocento che è la *IV Sinfonia* di Brahms.

m. z.

CINEMA

Il grande cielo

Forse perchè si sente vecchio, forse perchè non ha il coraggio sufficiente per lottare contro codici della moralità, commissioni d'inchiesta, picchetti dell'«American Legion», ecc., Howard Hawks, l'autore di *Scarface*, preferisce oggi descrivere la vita dei pionieri del West o dei cacciatori piuttosto che affrontare direttamente e in modo critico la realtà attuale, il mondo caotico, violento, frenetico che tanto lo interessava vent'anni fa.

Comunque, *Il fiume rosso*, un western girato da Hawks circa cinque anni fa, era un film drammatico, di ampio respiro, pieno di rude, ma toccante umanità. *Il grande cielo* è invece una vera delusione. Ambientato nel 1832, il film descrive il viaggio di un gruppo di cacciatori di pellicce, da S. Louis fino all'alto corso del fiume Missouri, nella regione dei Piedi Neri, per cercare nuove possibilità di commercio.

I protagonisti di questa storia sono: Jim (Kirk Douglas), Bill (Dewey Martin) e una ragazza indiana dal poetico nome di «Occhio d'anatra» (Elizabeth Threatt). Tutti e due i giovanotti si innamorano della ragazza. Lei sceglie Bill che la sposa e rimane a vivere con la sua tribù.

L'ingenua maliziosa

L'ingenua maliziosa è, naturalmente, June Allyson, la quale riesce di solito molto simpatica in parti del genere; soltanto, non bisogna esagerare, perchè gli anni passano anche per lei. Nel film si racconta l'amena storia di una ragazza di ventidue anni, Cinthia, ottima pianista, che non potendo altrimenti raggiungere un famoso impresario (Van Johnson) si traveste da bambina e partecipa ad un concerto di «bimbi prodigio». Naturalmente, siccome ha veramente del talento, impressiona moltissimo l'impresario che decide di lanciarla come bambina prodigio. Immaginate voi quanti equivoci nascono da questa paradossale situazione. Tuttavia, il film non è divertente dal principio alla fine, ma appesantito da varie lungaggini.

La regia è del vecchio e smaliziato Robert Z. Leonard.

Vice